



La News



Antinori cresce ancora

Antinori, nome top del vino italiano, consolida le sue proprietà, investendo in terra di Siena, nella zona del Chianti Colli Senesi, con l'acquisto della Tenuta Farneta a Sinalunga, vicina a Cortona, nel cui territorio Antinori possiede già la Tenuta La Braccessa. Un investimento importante, anche in funzione di questo, che ha visto la famiglia Antinori (foto) primeggiare, su un altro grande e storico contendente di caratura mondiale, Frescobaldi, con 5,5 milioni di euro di offerta, nell'asta battuta dal Tribunale di Siena, acquistando così la proprietà, che conta 100 ettari di vigneto in corpo unico, una villa Ottocentesca, tre poderi e la cantina (<https://goo.gl/gBMrGt>).



Stampa in Commissione

Prima denominazione d'Italia ad inventare il format dell'"Anteprima", con "Benvenuto Brunello" (nel 2018 edizione n. 26, dal 16 al 19 febbraio), e ad aprire poi l'evento al pubblico con un biglietto d'ingresso, quella del Brunello di Montalcino è stata, in questi giorni, anche la prima a far entrare ufficialmente in Commissione d'Assaggio, che assegna il rating all'ultima vendemmia, una rappresentanza dei giornalisti del vino italiani. Una sorta di "camera caritatis", fino ad oggi riservata ad enologi e tecnici che lavorano nel territorio, e che invece, così, si è aperta anche ad altre presenze e voci. Cosa che, peraltro, ad alcune cantine non è piaciuta. Un altro tabù che cade nella sfera enoica. E che, visto il blasone del Brunello, vino top d'Italia (con il Barolo), richiede una selezione di firme e critica di massimo livello.

Cronaca

Il "Barolo" alle elezioni

"Il Consiglio di Amministrazione con rammarico prende atto e ringrazia per l'importante lavoro istituzionale svolto con passione, dedizione e serietà". Così il Consorzio del Barolo, in una nota, annuncia di voler andare quanto prima a nuove elezioni, dopo le travagliate dimissioni di Orlando Pecchenino da presidente, in seguito alle vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto, e sulle quali ha patteggiato per poter riprendere le attività in cantina, pur dicendosi non responsabile dei fatti imputati (<https://goo.gl/Vdy9zi>).



Primo Piano

Agroalimentare & innovazione, 15 miliardi in 3 anni

Il settore agroalimentare, in Italia, come è noto è in continua espansione. Secondo recenti stime di Federalimentare, ha registrato una nuova crescita anche nel 2017, con un aumento complessivo del 2,6% sul 2016 e un fatturato che ha toccato quota 137 miliardi di euro, il migliore degli ultimi anni; in aumento anche le esportazioni (+7%), che si attestano attorno ai 40,6 miliardi di euro. Eppure, si può fare ancora di più. Molto di più. A partire dagli investimenti in innovazione, che in soli 3 anni potrebbero portare il made in Italy del cibo e del vino ad una ulteriore crescita di valore, stimabile in ben 15 miliardi di euro. A dirlo l'Osservatorio Deloitte, una delle più grandi aziende di consulenza a livello mondiale, secondo cui è necessario puntare su tre punti chiave d'innovazione, minuziosamente sviluppati nel rapporto "Il settore agroalimentare - L'innovazione nei paradigmi". Investire sulla consapevolezza del consumatore (sempre più attento ed informato e selettivo), ad esempio, può determinare una crescita del 22-25%, favorire la sinergia fra grandi aziende e piccole medie imprese per scambiare know how e sviluppare nuove prospettive può incrementare il fatturato di oltre il 36%, e infine orientarsi su beni di qualità, comunicandone i valori e offrendoli su nuovi mercati in modo efficace utilizzando anche nuovi strumenti tecnologici, consente un aumento del fatturato di oltre il 40%. Indicazioni interessanti, per un settore che, nel suo complesso, è sano, forte e vitale (anche se c'è uno squilibrio, secondo diverse analisi, tra il valore che rimane a livello di produzione di materia prima, in molti casi decisamente scarsi, e quello della trasformazione dei prodotti, dove si concentra il maggior valore aggiunto, ndr), ma in un contesto sempre più difficile, articolato e competitivo deve anche essere in grado di cogliere le sfide che si presentano: dallo sviluppo del biologico e della sostenibilità ambientale al miglioramento della comunicazione, dal cambiamento nelle abitudini di consumo al mantenimento delle manifatture sul territorio, dalla nuova finanza alle nuove tecnologie per controllare la catena produttiva e distributiva, all'internazionalizzazione (<https://goo.gl/TFeRWm>).

Focus

Se i "piccoli" crescono, con trasparenza

Oggi, per una piccola azienda che vuole crescere, nei territori più importanti d'Italia, dove i vigneti hanno raggiunto quote da capogiro, acquistare vigna è quasi proibitivo. Non resta quindi che comprare le uve da conferitori selezionati per aumentare la produzione. Poi, perché questa crescita sia solida e credibile, è doveroso raccontarlo al mercato in maniera chiara e limpida. E va in questo senso la case history di Farina, storica cantina della Valpolicella Classica (dove un ettaro è quotato dai 450.000 ai 600.000 euro) con 100 anni di storia alle spalle, 7 ettari di proprietà e 70 gestiti dei conferitori, che ha lanciato "Transparency Farina". "Comprare terra non era possibile con i prezzi lievitati all'inverosimile. Per ammortizzare l'acquisto di un ettaro ci vogliono 33 anni - racconta Claudio Farina, che con la cugina Elena guida l'azienda - con un reddito netto ad ettaro tra 17.000 e 25.000 euro, a seconda dell'annata. Con il progetto "Transparency" daremo con chiarezza tutti i numeri dell'azienda, dagli ettari ai dati produttivi, da quante bottiglie vengono prodotte da vigne di nostra proprietà a quante provenienti dalle uve di altri, ma anche info su importatori, export management e così via" (<https://goo.gl/4xVD8z>).



Wine & Food

Fondazione Mach: decifrato il codice genetico della peronospora

La lotta contro le malattie delle vite potrebbe aver compiuto un deciso passo in avanti, grazie alla ricerca genetica: la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, istituto italiano tra i più avanzati al mondo, in ricerca applicata in agricoltura, viticoltura ed enologia, ha decifrato il codice genetico del patogeno che provoca la peronospora della vite, malattia responsabile ogni anno di gravi danni in Italia e nel mondo. Si tratta della Plasmopara Viticola, il cui genoma è stato appena pubblicato sulla rivista "Scientific Reports" del gruppo "Nature" (<https://goo.gl/w2kVfS>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La sostenibilità in cantina paga, ma solo se le aziende ci investono in maniera strutturale. Come in comunicazione, dove servono sempre più figure specializzate,

capaci di coniugare i messaggi e gli strumenti di oggi, in maniera diversa dal passato". Da "Wine & Siena" parla Lorenzo Zanni, docente di marketing dell'Università di Siena.

